

Maledetto quel giorno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Efisio Meli

MALEDETTO QUEL GIORNO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Ef시오 Meli
Tutti i diritti riservati

Premessa

Il racconto di questo ragazzo chiamato Leonardo è abbastanza triste; il papà di Leonardo si chiamava Adriano, un Ufficiale superiore dell'Esercito Militare, per esattezza un Maggiore.

Triste pensare che un padre arrivi a così tanto, a voler nascondere una realtà che a suo dire avrebbe portato a suo figlio Leonardo tanti problemi, ma non aveva pensato che se un domani fosse mancato lui, i problemi sarebbero diventati ancora di più.

Anche la mamma di Leonardo era del parere di avere creato più problemi di quanti ne avrebbe salvati.

Nonostante tutto il signor Adriano aveva usato i suoi metodi credendo fossero la sola alternativa per evitare i problemi in cui sarebbe incorso suo figlio Leonardo.

Questo racconto è un racconto vero.

Trent'anni fa ho lavorato a casa del signor Adriano, il Maggiore. Il mio lavoro era quello di ristrutturare la sua casa e ho impiegato circa tre anni. Pur non lavorando ogni giorno da lui, in questi tre anni posso assicurarvi di averne viste abbastanza di cose incredibili.

Il primo giorno di lavoro, prima di iniziare, sono stato costretto a sentire le condizioni che lui imponeva; per me era normale ascoltarle, strano caso, mi è sembrato una sciocchezza raccontarmi della situazione della sua famiglia. Non ho esitato a dirgli che non ero interessato alla loro situazione familiare.

«Se non sbaglio sono stato chiamato per ristrutturare la sua casa, del resto non sono cavoli miei. Se lei è d'accordo, signor Adriano, io inizio il mio lavoro e lei si tenga i suoi problemi per sé. Detto questo potremo andare d'accordo, altrimenti posso fare a meno di iniziare il lavoro.»

Il signor Adriano di certo non si aspettava di sentirsi contrariato nel suo volere, lui era una persona abituata a comandare, come è anche giusto, ma non a me. Poteva continuare a farlo con i suoi militari. Mi accorsi che il signor Adriano aveva saputo trattenersi dall'esplosione dicendomi di essere stato frainteso. Io ribadii di non averlo frainteso, ma di averlo capito abbastanza bene e allora con calma cercò di dirmi che

era importante che io sapessi come mi dovevo comportare e come si comportavano anche gli altri che frequentavano la casa, riguardo suo figlio Leonardo.

Con poche parole mi spiegò di non parlare con il figlio di sesso, come tante volte si parla, senza pensare di poter infastidire oppure far del male a qualcuno che non dovrebbe sapere.

«Mi spiego» disse il signor Adriano, «è difficile spiegare, ma è necessario che sappia, signor Efisio, la situazione di mio figlio Leonardo: la situazione di Leonardo è di essere nato con i suoi organi genitali assai spropositati, per questo io e mia moglie Agnese abbiamo cercato di aiutarlo dandogli il Bromuro ogni giorno per evitare di avere un'erezione del pene. È da molto tempo che glielo stiamo dando e credo anche di aver ottenuto fino ad ora un buon risultato. Non vorrei che Leonardo sentisse parlare di sesso dalle persone che lo circondano e si svegliasse dalla sua ingenuità. Io e mia moglie sappiamo benissimo che nessuna donna vuole andare a letto con una persona con i genitali sproporzionati, ed è per questo che cerchiamo di tenerlo alla larga dalle persone fin quanto è possibile. Ora sa la nostra situazione e la preghiamo di attenersi alle regole, grazie.»

Per un istante credetti di essere caduto dalle nuvole, non avrei mai creduto che un padre parlasse di un problema di famiglia così delicato, che a me non interessava per nulla; comunque gli dissi che io ero lì per lavorare e non per perdermi in chiacchiere e soprattutto per parlare di sesso. Poteva stare tranquillo che io mi sarei attenuto alle regole.

«Bene» disse, «tra poco le faccio conoscere il mio Attendente, in caso di bisogno si faccia aiutare da lui. Non solo, anche Leonardo potrebbe esserle d'aiuto.»

«La ringrazio, se avessi bisogno mi farò aiutare da loro.»

Le raccomandazioni del signor Adriano erano tante, chissà se mi sarebbero servite; finalmente arrivò l'attendente, si chiamava Attilio.

«Piacere di conoscerla» disse, «in che modo posso essere d'aiuto?»

«Per il momento non mi serve nulla, non appena avrò bisogno la chiamerò, grazie.»

Ringraziai il Signore che Adriano fosse stato accompagnato del suo attendente in caserma, almeno mi potevo organizzare per dare inizio al mio lavoro. Ma quando credevo di poter iniziare, purtroppo arrivò la signora Agnese con il figlio Leonardo, una signora abbastanza giovane e molto simpatica, credo anche di aver notato che ci fosse una grandissima differenza di età tra lei e il marito. Leonardo, un giovanotto simpatico ma a mio avviso molto triste e turbato. Non solo, ebbi la sensazione che fosse timido e vergognoso, comunque avrei avuto tempo di conoscerlo meglio; la signora Agnese mi disse di non fare caso al comportamento del marito, lui era abituato con i suoi militari e non riusciva a distinguere quando parlava con un civile.

«Ecco il perché del suo comportamento, accetti le mie scuse da parte sua.»

Finalmente avevo iniziato il mio lavoro, Leonardo aveva avuto l'incarico dalla sua mamma di aiutarmi se io avessi avuto bisogno, fin quando sarebbe arrivato nuovamente l'Attendente. Per conoscere meglio Leonardo, iniziai a chiedergli quanti anni aveva e se fre-

quentava ancora le scuole e che avrebbe voluto fare dopo gli studi. A stento rispose a tutte le mie domande.

Poi lui con la sua timidezza mi chiese «È vero, signor Efisio, che sei sardo?»

La mia risposta fu «Certo, io sono un sardo, ma vorrei sapere da te cosa ti fa pensare che io sia sardo.»

«Nulla mi fa pensare che sei un sardo, l'ho sentito dire dalla mia mamma e mi è stato detto anche un particolare che io non mi permetto di dire...»

«Non preoccuparti Leonardo, fammi sapere cosa...»

«Mi è stato detto che voi sardi siete testardi come muli; è vero che lo siete, signor Efisio?»

«Questa frase la sento da molte persone, ma non so spiegarti per quale motivo dicono di così...»

In quel momento arrivò il signor Attendente e non fu possibile continuare la conversazione con Leonardo, anche perché Leonardo venne mandato via dal signor Attendente, dicendogli che fin quanto lui sarebbe stato presente non occorreva che ci fosse anche il ragazzo per aiutarmi, cosa che a me non piacque, soprattutto per come era stato mandato via Leonardo. Comunque era il mio primo giorno di lavoro e non volli dire nulla per quanto era accaduto, non sarebbe mancata l'occasione di dargli contro.

Impiegai una settimana per farmi un'idea e capire cosa accadeva in casa del Maggiore, ed era esattamente quello che io avevo sospettato: la moglie del Maggiore era corteggiata dall'attendente, ma loro non si erano accorti di essere stati osservati dal sottoscritto.

Leonardo veniva spesso a chiedermi se mi occorreva qualcosa da bere o da mangiare, con quella scusa voleva approfittarne per farsi una chiacchierata con me, sempre quando non era presente Attilio. Cercava

di dirmi qualcosa, ma era sempre attento a non essere visto mentre parlava con me; non so perché questo ragazzo aveva paura, ogni volta che noi iniziavamo a parlare eravamo disturbati dalla presenza di Attilio. Pian piano mi disturbava la sua presenza, ma non potevo fare niente per evitarlo, speravo ed ero curioso di sapere cosa mi volesse dire Leonardo.

Per il fatto di essermi poco simpatico, cercavo di stuzzicare l'Attendente chiedendogli da dove arrivava e cosa faceva prima di arruolarsi nell'esercito, e che intenzioni aveva dopo aver finito il periodo. Credo che riuscii a provocarlo, perché mi rispose che non intendeva darmi certe risposte, che di certo non mi dovevano interessare.

«Di certo non arrivavi a fare tanta strada né da militare e nemmeno da civile» gli dissi, «sai come sono chiamate da noi in Italia le persone che svolgono il servizio militare e fanno servizio in casa di un Ufficiale? Sono chiamati sciacquino oppure lava palle, e credo che sia la parola giusta per la tua personalità» per poco non mi saltò addosso, comunque disse che lo avrebbe fatto presente al Maggiore «Non credo che ci sia bisogno di farglielo sapere, lui sa benissimo che tu sei lava palle...» avevo ottenuto quello che volevo, aspettavo soltanto di sentire cosa pensava il Maggiore, se glielo avrebbe riferito.

Passò una settimana che non vidi il Maggiore e nemmeno il suo Attendente Attilio. Io potevo farne a meno di vederli, aspettavo di vedere Leonardo per sapere cosa volesse dirmi, ma nemmeno Leonardo si faceva vivo. Fu la signora Agnese a farsi viva, dicendomi che Leonardo era a letto con la febbre, gli dispiaceva tanto di non potermi aiutare, ma riceveva volentieri una mia visita. Così mi mandò a dire.

«Gli dica che andrò a trovarlo quando smetto questa sera.»

«Sarà felice di vederla, vado a dirglielo.»

Quando la signora Agnese tornò, aveva due birre in mano ed esordì dicendo «Vogliamo bere alla nostra salute?»

In quel poco tempo mi mise al corrente che il marito e il suo Attendente mancavano per due settimane, partiti per fare addestramenti alle nuove reclute. Se mi serviva aiuto potevo benissimo chiamarla, che mi avrebbe aiutato volentieri.

Dopo una giornata abbastanza faticosa volli fare visita a Leonardo, non solo per fargli compagnia, ma soprattutto perché ero curioso di sapere qualcosa che ancora non sapevo. Leonardo, senza perdere tempo, iniziò a raccontare di non essere il figlio della signora Agnese, la vera mamma era morta da molto tempo.

«Come vede, mio papà ha una nuova compagna, sulla quale io non sono d'accordo. Lo sarei, ma non posso esserlo... mi spiego: la signora Agnese ha 28 anni in meno di mio papà, inoltre, quando mio papà non è a casa, la vedo andare a letto assieme con il signor Attilio; non so se loro sanno che io li ho visti assieme.»

Gli chiesi se fosse sicuro di averli visti assieme a letto e cosa pensava di fare. Mi disse «Per questo ho cercato di parlarne con lei, signor Efisio, non sapendo cosa fare; cosa mi consiglia di fare? Mettere al corrente mio papà? Oppure mi dica lei cosa è meglio fare, sappia che io li odio entrambi.»

«Mio caro Leonardo, è difficile dirti cosa fare, di certo è difficile trovarti in questa circostanza, ma purtroppo sono cose che capitano. Io al tuo posto aspetterei prima di prendere una decisione, se fosse il caso